

venerdì 31 marzo 2006 cronaca pag. 15

-Tra la gente. Da Veronetta a Ponte Crencano cambia l'umore rispetto al progetto. Non mancano gli scettici: «Se ne parla da troppo tempo»

## La galleria delle Torricelle trova nuovi tifosi

Ma c'è chi continua a pensare che porterà solo inquinamento e traffico: «Molto meglio la tramvia»

Sarà per i disagi provocati dalla circolazione del traffico a targhe alterne, sarà per le domeniche che sono stati costretti a muoversi contando solo sui propri piedi ed i mezzi pubblici, la maggior parte dei cittadini intervistati tra i quartieri di Veronetta e Ponte Crencano non vedono più il traforo delle Torricelle come una calamità, anzi in molti lo considerano come la soluzione ottimale ai mali del traffico cittadino. Sono gli stessi commercianti della via San Nazaro a chiedersi quando si darà finalmente il via al buco collinare, «Non influirà di certo sulle nostre casse, Veronetta ormai è invivibile», sostengono. Tra loro c'è Renata Moroni, per cinquantatré anni è stata la proprietaria di un noto negozio di abbigliamento che si affaccia proprio sul piccolo tunnel. Per intenderci quello voluto nel vecchio piano di Plinio Marconi, si parla degli anni Cinquanta, che collega il quartiere storico a Borgo Venezia.

«Ho la tracheite dovuta allo smog», dice, «il traforo è inutile negarlo è l'unica soluzione per smistare il traffico. La clientela se è soddisfatta non ti abbandona mai», spiega. Anche al bar all'angolo con via Carducci i proprietari vedono di buon occhio l'opera, tanto più che risiedono in Valpolicella. «La mattina e la sera al solo pensiero di tornare a casa, con questo traffico ci viene male», affermano. Ma tra i commercianti c'è anche chi teme di perdere la clientela di passaggio. «Se dovessi scegliere tra traforo e tramvia, preferirei quest'ultima», ammette Andrea Caniato sicuro che, visti i disagi provocati dalla chiusura di Porta Vescovo che ha fatto deviare buona parte del traffico lungo la circonvallazione, la realizzazione del traforo renderebbe il quartiere di Veronetta isolato dal resto della città. Ma alle sue preoccupazioni si sovrappongono quelle dei residenti stanchi di sentire parlare di traforo da più di trent'anni. «Lo aspetto dal 1972», sottolinea Elvira Vianello, residente. «Purtroppo i quartieri vicini come Valdona, Borgo Trento, non lo vogliono, e di conseguenza noi siamo costretti a subire un continuo traffico di attraversamento per collegare un lato all'altro della città».

Sarà così ma per Marisa Fasol, nata e vissuta da sempre in questo lato storico della città, piuttosto del buco sono meglio le rotaie. «Non si può pensare di deturpare la natura per realizzare degli sfoghi viabilistici», afferma, «che si decidano in Comune per la tramvia». Non sono d'accordo le commercianti Aristeia Sona e Beatrice Bertaso, rispettivamente madre e figlia, che proprio non ne possono più del continuo via vai di auto. «Soffochiamo, questa è la verità. Meglio il traforo di tante altre soluzioni. Con i lavori della tramvia molti commercianti subirebbero una perdita notevole», dichiarano. E se per molti residenti di Veronetta il traforo non si fa per colpa dei quartieri vicini, dal fruttivendolo di via Mameli ecco il colpo di scena. Su una ventina di signore attente nel scegliere lattuga e pomodori, solo una si dice contraria. Per Gabriella Governo che risiede proprio a Santo Stefano, il traforo è l'unica soluzione: «Ma ci rendiamo conto che le Torricelle così come è ora la viabilità vengono utilizzate come un'autostrada?», dice d'un fiato.

Le fanno eco Margherita Olivieri e Alessandra Ridolfi: «Non si può essere contrari al punto in cui siamo arrivati». Forse la paura di un innalzamento delle Pm 10 ha fatto cambiare parere a molti? In largo Ca' di Cozzi, più precisamente nel complesso residenziale Le Corti sono due assistenti di volo a dirsi contrari, Riccardo Oliboni e Emanuele Pareschi: «E' fuori discussione che porterà inquinamento e traffico. Temiamo anche che questa zona si svaluterà dal punto di vista immobiliare». Diviso tra un sì ed un no è Marco Martire, commerciante: «Se dovessi guardare l'aspetto commerciale credo che il tunnel lungo porterebbe sicuramente guadagno. Dal punto di vista personale temo l'impoverimento naturale del nostro territorio». Senza dubbi invece sono i clienti delle piscine di via Santini, che secondo il progetto verrebbero attraversate da un lato da una delle gallerie. «Non credo comporterà grandi disagi», afferma Enzo Segala, «anzi ci permetterà di muoverci meglio».

Silvana Mosconi seppure favorevole dichiara: «Si parlava di traforo nell'amministrazione Sboarina ed allora vivevo a Novaglie. Ora che abito sopra Fumane ne sento ancora parlare. Mi farebbe comodo ma non ci credo più».

**Anna Zegarelli**

Foto:



